Quotidiano
17-03-2024
Pagina 1+29
Foglio 1 / 2

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 192.384
Diffusione: 239.581

www.ecostampa.it

Il libro con foto inedite

L'indovino di Terzani Riparte il viaggio

di **Marco Del Corona**

a pagina **29**

Anteprima A 20 anni dalla morte dell'autore, torna dopodomani con foto inedite il suo libro di culto (Longanesi)

Un indovino che ci parla ancora Riparte il viaggio di Terzani

di **Marco Del Corona**

L'inizio è noto. Nel 1976 Tiziano Terzani è a Hong Kong, visita un indovino che gli raccomanda di fare attenzione al 1993, evitando di volare. Stacco. Dopo tante avventure, compresa una lunga permanenza in Cina con la famiglia e la successiva espulsione, il giornalista fa di necessità virtù. «Quella scadenza», cioè il fatidico 1993, gli si accomoda nel cervello, «un po' come la data di un appuntamento cui non si è deciso se andare o no». E all'appuntamento Terzani si presenta: adotta il «modo asiatico» e, invece di negarsi alla «profezia» o di «mettercisi contro», accetta di «piegarcisi».

Il 1993 sarà dunque un anno senza aerei. Solo mezzi di terra. Bus scalcagnati, treni, mercantili e traghetti, soprattutto gambe. E occhi: perché Terzani cammina con gli occhi, lasciandoli frugare dentro l'umanità intorno a sé, in profondità. È così che trasforma un viaggio suo, figlio delle proprie scelte, in un viaggio di tutti: *Un indovino mi disse* esce nel 1995 e s'impone presto come un libro di culto, il setaccio in forma di volume nel quale Terzani raccoglie lampi di un'Asia che gli si sta trasformando tra le mani, sempre meno riconoscibile. Se ne va il continente dove aveva deciso, decenni prima, di costruire il suo futuro di uomo e di giornalista, a partire dalla guerra del Vietnam e dalla caduta di Saigon il 30 aprile 1975, spartiacque esistenziale. Si annuncia un futuro informe ma non rassicurante.

Quel viaggio non è ancora concluso. A vent'anni dalla morte di Terzani all'Orsigna, sull'Appennino pistoiese (avvenne il 28 luglio 2004: lui era nato a Firenze il 14 settembre 1938), *Un indovino mi disse* si rimette in strada, stavolta con un apparato fotografico inedito e un testo introduttivo della moglie Angela.

L'*Edizione illustrata*, pubblicata come sempre da Longanesi, non tradisce il testo scritto. Terzani viaggiava con una Leica acquistata nel 1975 a Saigon dopo la fuga dell'ultimo americano — cento dollari benissimo spesi... — e utilizzava le immagini per aiutarsi nella scrittura, colmando la distanza geografica e temporale dai fatti. Garantivano un *flavour*, la parola è dello stesso Terzani, che gli riattivava la memoria e gli speziava le frasi. No, le fotografie non si mangiano le parole.

Un indovino mi disse indugia nel Sudest asiatico: l'Indonesia e la Singapore che fu il primo domicilio asiatico della famiglia Terzani, la Malaysia e la Thailandia, il Vietnam e il Laos che «non è un posto» ma «uno stato d'animo» (definizione di una hippie, Vientiane, 1972), e poi la Cina, la Mongolia, la Russia desovietizzata di fresco. Non c'è il Giappone con il quale non fu mai amore perché per Terzani vi abitavano troppa America e troppa maldigerita modernità. Né c'è l'India, di lì a pochi anni l'ultima patria orientale di un giornalista che aveva deciso di non esserlo più e nel suo rifugio sull'Himalaya si preparava al viaggio ultimo.

La geografia del libro è dunque intrisa nell'umido torpore dei tropici, bagnata dal Mekong, vi si affacciano i mali del mondo, i genocidi del recente passato (Cambogia), le atrocità in corso (Birmania), l'Aids. La prosa cerca un'eco nella magnifica tradizione dei narratori di viaggio che attraversarono gli stessi luoghi, Joseph Conrad e William Somerset Maugham, l'André Malraux de *La via dei re* e Pierre Loti. Una controllata ironia trafigge qua e là descrizioni contrappuntate da dialoghi e incontri, magari con altri indovini che a loro volta hanno qualcosa da dire.

Il Terzani che sarebbe venuto dopo, quello laicamente sapienziale delle *Lettere contro la guerra* (2002) e di *Un altro giro di giostra* (2004), è già qui. Non ci sarebbero stati i libri successivi senza questa resa dei conti con un'umanità distante e vicinissima e con l'impatto della contemporaneità su Paesi così provati e così fragili da non poterne governare la portata. È l'ultimo reportage, che contiene tutti i precedenti e pone le basi della stagione successiva. Terzani pratica la lentezza e l'abbraccia come metodo, si smarca dalla velocità della professione giornalistica che andrà poi dismettendo con grazia e senza acrimonia. Accetta di dare credito all'indovino e a quello che gli disse, ridimensionando la ragione: la trova a tratti ingombrante, ha capito che non può tutto. Le fa fare un passo indietro per ascoltare il resto: spirito, irrazionale, mistero, che dir si voglia. Se il mondo contiene altri mondi rispetto al nostro, la mente e il cuore ne custodiscono molti di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume per Perrone Editore

E c'è un omaggio alle sue rotte

Omaggio a un viaggiatore e ai suoi mondi. Però Tamara Baris con il suo libro *In Oriente con Tiziano Terzani. Sui sentieri dell'altro* (Giulio Perrone Editore, pp. 210, € 16) fa un passo ulteriore: lascia risuonare il proprio immaginario con l'umanità di un autore esemplare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.